

UN PO' DI NAPOLI, UN PO' DI ASCOLI NEI FRATELLI LA MARCA

di Pier Paolo Piccioni

Nel panorama del teatro professionistico ascolano (piuttosto scarno, in verità, a fronte di un settore dilettantistico che presenta un florilegio di gruppi teatrali), già da qualche tempo operano due fratelli con ascendenze napoletane: Emilio ed Enzo La Marca.

Nati rispettivamente 33 e 35 anni fa da padre siciliano e madre napoletana (sorella dei famosi attori Carlo e Aldo Giuffrè), Emilio ed Enzo hanno sempre avuto il pallino del teatro, e più in particolare del teatro dialettale di matrice partenopea.

Dopo aver frequentato, nel

periodo 1981-83, un corso di recitazione e dizione, i fratelli hanno partecipato a rappresentazioni tenute dalla compagnia "Spazio Tre" di Teramo, diretta dal regista Silvio Araclio. Nel corso degli anni successivi, poi, hanno partecipato ad una serie di lavori teatrali, dapprima con compagnie della zona, e in seguito con un loro sodalizio, la "Compagnia del Vico", insieme all'ascolano Pio Vallorani e ad altri ragazzi della nostra città.

Ma quello a cui La Marca hanno mirato, da sempre, è stato recitare da professionisti al fianco dello zio Aldo Giuf-

frè. Ebbene, dopo sette anni di attività nel teatro semi-dilettantistico, Emilio La Marca ha avuto la possibilità di entrare a far parte della "Compagnia stabile della commedia comica" presso il Teatro delle Muse di Roma, compagnia capitana, appunto, da Aldo Giuffrè. Con la "stabile" Emilio ha messo in scena "L'amico di papà" di Eduardo Scarpetta, ed altre commedie del teatro napoletano.

Dopo l'esperienza del fratello Emilio, anche Enzo La Marca è entrato a far parte della compagnia, esordendo nell'ottobre 1992 e raccogliendo consensi lusinghieri dalla stampa.

Abbiamo incontrato Emilio La Marca, esordendo con un'esclamazione, più che con una domanda:

Allora, Emilio, ce l'avete fatta!...

«Sì, ma con grande fatica, lo posso assicurare. Quello di lavorare con zio Aldo era il nostro sogno nel cassetto, fin dai tempi della prima gioventù. Ma ogni volta che ne abbiamo parlato, lui ha sempre cercato di disincantarmi, disilludendoci sul reale aspetto del mondo del teatro e di quello artistico in genere».

Non vi aveva mai visto sul palcoscenico?

«Di tanto in tanto ha avuto modo di visionare le videocassette dei nostri spettacoli. Qualche volta si è lasciato sfuggire che eravamo bravi, che stavamo crescendo, ma la scrittura non arrivava mai. Poi, nell'estate 1988, ho ricevuto l'offerta di entrare a far parte della "compagnia stabile". In quel periodo, pur recitando con la "Compagnia del Vico" e con altri gruppi teatrali, per mantenermi lavoravo in fabbrica. Quando sono stato chiamato, mi sono licenziato e sono partito per Roma».

Da quel momento per Emilio La Marca si sono schiuse le porte dello spettacolo: oltre al suo impegno con la compagnia di Giuffrè, infatti, ha partecipato a qualche episodio delle serie televisive "Stazione di

servizio" e "Galleria Umberto I", lavorando al fianco di Marina Suma e Marco Messeri. Il fratello Enzo, dopo aver dato alle stampe il romanzo "Caffè & sigarette", edito da Lalli, nell'estate 1992 ha fatto ingresso nella compagnia di cui ormai il fratello faceva parte in pianta stabile. Il primo lavoro a cui i La Marca hanno partecipato insieme è stato "O tuono 'e marzo" di Vincenzo Scarpetta, un buon successo per Enzo, interprete di un ruolo di primaria importanza, Felice Sciosciammoeca. La giornalista de "La Sicilia" Rita Gari ha giudicato la prova di Enzo La Marca "convincente"; Rodolfo Di Giammarco, uno dei più famosi critici di teatro, scrive sulla "Repubblica": "... esordio molto flemmatico e felice di un nipote d'arte, Enzo La Marca".

Quali sono le differenze tra te e tuo fratello Enzo sul palcoscenico?

«Io sono più portato alla caratterizzazione, mi sento più a mio agio nelle parti brillanti o comiche; mio fratello, invece, è portato ad impersonare personaggi più interiorizzati, più seriosi. E' anche una questione fisica: il mio corpo e il mio viso sembrano esser fatti per ruoli brillanti, mentre Enzo, più alto e dall'aspetto più severo, eccelle nei ruoli diametralmente opposti».

I fratelli, in verità, si assomigliano non poco, un po' come i fratelli Giuffrè, di cui sembrano gli omologhi giovanili.

«In effetti qualcuno ha rilevato - precisa Emilio - che io somiglio ad Aldo Giuffrè, mentre mio fratello fa pensare più a Carlo Giuffrè. E' chiaro che tali paragoni, per quanto ci facciano molto piacere, sono da noi considerati come puro divertimento».

Qual è il segreto per emergere nel mondo del teatro?

«Bisogna sapersi sacrificare. Bisogna lavorare, tanto, con umiltà, imparare da chi può darci qualcosa; bisogna avere una passione vera, e non avere mai paura di non poter»



Emilio ed Enzo La Marca con Aldo Giuffrè nella commedia "O tuono 'e marzo"